

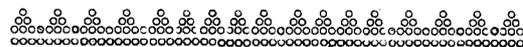
PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO

Mese di AGOSTO

Sono venuti in pellegrinaggio da:

- 2 - *Mariano Comense* - Uomini e donne.
- 2 - *Besana* - Probandi dei Camilliani accompagnati dal loro Rettore.
- 3 - *Milano* - Alunne dell'Istituto di S. Giuseppe dirette dalle Suore di S. Vincenzo, fondate dalla Beata Touret.
- 3 - *Belledo* - Alunne della Scuola di Lavoro.
- 6 - *Acquate* - Gruppo di donne.
- 6 - *Milano (Musocco)* - Unione Uomini Cattolici.
- 6 - *Ponte S. Pietro* - Gruppo di giovani.
- 6 - *Milano* - Gruppo infermiere Ospedale Maggiore.
- 7 - *Bagnolo Cremasco* - Unione Giovani accompagnati dal loro Assistente.
- 11 - *Pavia* - Artigianelli.
- 12 - *Brumano* - Uomini e donne.
- 13 - *Cantù* - Gruppo di donne.
- 13 - *Trecella* - Donne Cattoliche.
- 13 - *Ponte S. Pietro* - Gruppo di donne.
- 13 - *Vaiano Cremasco* - Piccolo pellegrinaggio di uomini.
- 13 - *Crema (S. Maria della Croce)* - Gruppo uomini.
- 13 - *Mapello* - Gruppo di donne.
- 14 - *Izzano (Milano)* - Gruppo di donne.
- 14 - *Monza (S. Donato)* - Gruppo notevole di pellegrini.
- 15 - *Fino Mornasco* - Gruppo di donne.
- 15 - *Lainate* - Numeroso gruppo di uomini.
- 16 - *S. Stefano degli Angeli* - Notevole gruppo di donne accompagnate dal loro parroco D. Benzoni, il quale dopo aver celebrato la S. Messa impartiva la benedizione colla Reliquia.
- 16 - *Oriano (Brescia)* - Gruppo di giovani accompagnati dal loro Parroco.
- 16 - *Annone (Brianza)* - Gruppo di ragazze.
- 17 - *Biassono (Monza)* - Folto gruppo di donne le quali dopo il canto delle Litanie e discorsetto del P. Custode, ricevettero la benedizione colla Reliquia.
- 18 - *Pavia* - Altro gruppo di Artigianelli.
- 19 - *Vertemate* - Ragazze dell'Oratorio accompagnate dal loro Parroco e dal Prof. Monti, il quale dopo d'aver celebrato e dopo brevi parole del P. Custode impartì la bened. colla Reliquia.
- 20 - *Cantù* - Gruppo di donne.
- 20 - *Renate* - Gruppo di pellegrini.
- 20 - *Besana* - Numerose donne.

- 20 - *Colognola (Bergamo)* - Gruppo di donne.
- 20 - *Vaiano Cremasco* - Il Sig. Gatti accompagnava un gruppo di 40 pellegrini di Palazzo Pignano, Cascine Pellegrine oltrechè di Vaiano.
- 21 - *Calvanzano* - Figlie di Maria accompagnate dal loro Parroco - Brevi parole del P. Custode.
- 24 - *Arzano d'Adda (Cremona)* - Pellegrinaggio di uomini e donne accompagnati dal loro Parroco - Discorsetto del P. Custode e bened. colla Reliquia.
- 27 - *Osio Inferiore* - Col proprio curato venne un numeroso gruppo di uomini i quali dopo d'aver ascoltato la Messa e udito un breve discorso del P. Custode, ricevettero la benedizione colla Reliquia del Santo.
- 27 - *Monza* - Un gruppo di donne che desiderose di aver notizie sulla vita di S. Girolamo ascoltarono con vivo interesse le vibranti parole del P. Custode e baciaronò la sacra Reliquia.
- 27 - *Locate Bergasco* - Ragazze dell'Oratorio.
- 27 - *Cairate Olona* - Numeroso gruppo di uomini accompagnati dal loro Coadiutore. Fu impartita la benedizione colla Reliquia.
- 29 - *Zogno (Bergamo)* - Le Beniamine della Azione Cattolica.
- 29 - *Villa Santa (Monza)* - Ragazzi dell'Oratorio accompagnati dal loro Coadiutore.
- 31 - *Brivio* - Orfanelle accompagnate da alcune Suore.



ABBONAMENTI: *Sanfelice Maria, Buscoldo - D. Enrico Bernasconi, Milano - Maria Carissimi, Seorzè - Onor. Giovanni Lena, Milano - Buia Antonio, Sesto S. Giovanni D. Antonio Sambruni, Sabbio Bergamasco Carola Gentile, Milano - Feduzia Inzadi, Milano - Felice Pigozzi, Cologno Monzese Mons. Giuseppe Nava, Lurago Erba - Ambrogina Reina, Milano - Sassi Rosa, Sesto S. Giovanni - Bianca Magni, Robbiate - D. Paolo Carelli, Paullo - D. Giuseppe Amici, Lodi - Andrea Raggio, Rapallo - Mariangela Ducca, Forcola - Elena Arbati, Somasca - Fam. Sabbatini, Merate - Irene Massazza e Adele Consonni, Lecco - Teresa Milani, Pascolo - Fam. Criveller, Treviso D. Giosuè Brumano, Presezzo.*

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam.to sostenitore L. 10

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

2 NOVEMBRE!...

Santa e salutare la preghiera per i defunti

Il mese di Novembre è consacrato dalla pietà della Chiesa al ricordo dei trapassati, ed è unanime la preghiera di suffragio che sale a Dio, propiziatrice di pace e di gloria a coloro che attendono sospirando nel Purgatorio, il momento della liberazione. Come è divinamente sublime la carità di Cristo, che supera le barriere dello spazio e del tempo, per ricostruire e perpetuare la spirituale - non per questo meno reale - dolce conversazione dei viventi con quelli che una temporanea separazione tiene lontani dal loro sguardo, ma non dal loro sentimento e dal loro pensiero!... In verità, non c'è dottrina che più valga a consolarci nell'ora triste e lugubre della dipartita dei nostri cari, quanto il dogma cristiano dell'immortalità, e della Comunione dei santi, che rassoda i vincoli

dell'affetto, non infranti dalla morte, ma resi più nobili, più dignitosi dalla lontananza che dovrà un giorno scomparire per riunirci con loro nella vera patria.

Ma la Chiesa, colla solenne Commemorazione dei defunti si propone di richiamare i fedeli ad alte considerazioni, troppo spesso dimenticate, invitandoli al ricordo e al suffragio e alle pietose visite al cimitero, in un tempo così propizio alle meste e soavi rimembranze, e alle salutari impressioni che esse destano, nell'animo, anche il più distratto e lontano dal pensiero grave dell'eternità, per tutti più o meno imminente! Riteniamo opportuno invitare i nostri gentili lettori a considerare quale sia il pensiero della Chiesa e dei santi a riguardo della morte.

La morte è diversamente riguardata da chi vive secondo la fede, e da chi

di essa non fa la direttiva della vita. Per questi la morte è una realtà che spaventa al solo pensiero: il gaudente, l'avaro, il superbo rabbrivisce al pensare alla dura separazione che l'attende, dagli idoli del suo cuore! Allontana perciò da sè il pensiero molesto, e vive quasi non dovesse mai morire, stolamente sicuro di una immunità fantastica dall'amaro morso della morte. Non così l'uomo di fede, il santo del Cristianesimo. Egli sa che il pensiero regolatore della vita del vero sapiente è quello della morte, al quale riferisce ogni azione, perchè "tutta l'essenza della vera saggezza è nel saper ben morire". Perciò il pensiero della morte era per i Santi quanto mai familiare. E alla luce che emana da esso intendevano sempre meglio la vanità delle cose terrene, alle quali non conviene che ci attacchiamo soverchiamente col desiderio e coll'affetto. Per il santo, la morte è la liberazione dalle miserie della vita terrena, il passaggio dall'esilio alla patria, colei che assicura il possesso eterno del Sommo Bene, dal quale il tempo della prova ci tiene lontani. Veduta così, essa perde il suo terrore: e non ci può far meraviglia che i Santi, concordemente, la desiderino ed anzi la sospirino. S. Paolo esclamava: "chi mi libererà da questo corpo di morte?" - S. Carlo fa togliere di mano alla morte la falce, colla quale si è soliti rappresentarla, sostituendola con una fiamma viva, la fiaccola dell'eternità beata. E che dire di S. Stanislao Kostka, che giovanetto, novizio della Compagnia di Gesù, scrive alla Madonna per impetrare la grazia di una morte santa nel dì della sua Assunzione, per poter assistere in cielo al suo trionfo? E di S. Francesco d'Assisi, che la chiamava sorella?

Il Santo Curato d'Ars desiderava la

morte e l'affrettava con tante preghiere: "Essa, diceva, è l'unione dell'anima col Bene supremo"; e si era proposto di scrivere un libro sulle *deltzie della morte!*

Si comprende facilmente da ciò che è irragionevole non voler meditare le sue lezioni, scacciarne il ricordo, quasi ciò giovasse a sfuggirla, vivere immersi totalmente nelle cure e nelle sollecitudini d'una vita, dai santi riguardata piuttosto come vera morte. Nè questo ci fa dimenticare i doveri della vera vita: Martino di Tours domandava a Dio di vivere ancora per la sua gloria: e lo stesso Curato d'Ars solea ripetere: "Lavoriamo, lavoriamo! di riposare avremo tempo in Paradiso".

Con tale concetto della morte, si rettificava il nostro dolore per la perdita dei nostri cari, e il nostro culto per i trapassati. Piangiamo i morti, secondo il pensiero di S. Ambrogio, non perchè ci hanno lasciato, ma perchè ci hanno preceduto nel cammino verso l'eternità! Stolte sono le lagrime di chi piange la perdita dei suoi parenti ed amici, credendoli precipitati nel nulla: i suoi fiori, le sue lagrime, i suoi monumenti, le sue visite alle tombe non hanno valore, pure essendo manifestazioni di civiltà e di delicati sensi, materializzati però dallo spirito pagano che li anima.

Impariamo dal pensiero della morte a considerare la vita ed usarne, come di una condizione necessaria al conseguimento della felicità eterna; c'insegna essa a vivere in Dio e per Iddio; ai nostri morti, ai morti di tutti i tempi e di tutti i luoghi, diamo il caritatevole tributo delle nostre preghiere, dei nostri suffragi, perchè venga ad essi affrettato il possesso del regno della beatitudine, oggi, più che mai da essi sospirato.

SPIGOLANDO....

Il culto dei morti secondo S. Girolamo Em.

Spigolando quà e là tra gli insegnamenti del nostro amabile S. Girolamo un po' per volta ci faremo un concetto meno imperfetto della sua santità.

E' il mese dei morti. Mentre nel nostro spirito si ripercuotono i mesti rintocchi della universale commemorazione di tutti i defunti, rinnovando dolori sopiti, ecco la figura di Girolamo che con l'esempio par ci voglia ripetere le parole della Liturgia nella Festa dei Morti: "Santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti, affinchè siano sciolti dalle pene dei loro peccati!".

Dico - con l'esempio. - Difatti leggiamo nella Vita, più volte citata, scritta dal P. De Rossi che gli orfanelli diretti da S. Girolamo, udendo suonare il primo segno della campana che chiamava tutta la fervorosa comunità alla refezione, essi, gli orfani, si lavavano le mani recitando ad alta voce il Miserere, poi, al secondo segno di campana, a due a due entravano in refettorio cantando il De Profundis.

Di questa pia pratica rimane ancora nell'Ordine Somasco l'uso di recitare in comune e ad alta voce il Salmo De Profundis nel salire e scendere le scale.

Così la santa industria dell'Emiliani rendeva familiare a quelle anime giovanili una devozione tanto utile e vantaggiosa, la devozione per le anime sante del Purgatorio.

Dice S. Agostino: "Tutto quello che diamo per amore delle anime dei Defunti, si cambia in grazie per noi, e, dopo morte, ne riceveremo il compenso centuplicato".

E' anche un dovere pregare per i Defunti.

La carità, quel "vinculum perfectionis", di cui parla l'Apostolo, non si distrugge con la morte, è il medesimo Apostolo che ce lo dice: "Neque mors, neque vita separabunt nos a charitate Dei quae est in Christo Jesu".

Nè la morte, nè la vita ci separeranno dalla carità di Dio, che è in Cristo Gesù.

Ebbene, dice S. Leone Magno: "Chi si potrà trovare che sia tanto immune dalla colpa, che in lui la giustizia non abbia di che riprovarlo e la misericordia non abbia ad esercitarsi?".

E siccome la Fede ci dice che le anime sante del Purgatorio non possono nulla meritare per sè stesse, a noi dunque, secondo la dottrina dell'Apostolo rimane l'obbligo di mantenere saldo il vincolo della carità pregando per esse.

Disseminiamo dunque sull'esempio di S. Girolamo e secondo la sua santa industria, preghiere e opere buone lungo la giornata a suffragio delle anime sante del Purgatorio, e spigolando nell'ultimo giorno il bene fatto troveremo che la nostra fatica non sarà rimasta inutile e vuota al cospetto del misericordioso Iddio.

.....◆.....

Rivolgiamo ai nostri lettori e a tutti i devoti di S. Girolamo, una calda preghiera di sovvenire con qualche generosa offerta il nostro « Bollettino », per sopperire alle spese rilevanti che incontriamo. L'Ideale è bello: maggior numero di pagine, molte e nuove illustrazioni. Ma tutto questo richiede non poca spesa. Coraggio adunque e soprattutto generosità.

.....◆.....

SCINTILLE DI S. GIROLAMO EM.

MESE DI NOVEMBRE

E col nome di Amore soleva chiamare, l'infervorato Padre, Gesù Cristo nelle sue giaculatorie: e godeva che altri ancora avessero quello spirito di tenerezza verso il suo amato Signore e che gli dicessero di quando in quando: O buon Gesù, nostro Amore, noi confidiamo in Te.

(P. Rossi: Vita di S. Girolamo).

E' naturale sentimento dell'uomo, amare la persona o l'oggetto che appare degno di amore: parrebbe dunque che necessariamente egli fosse spinto a desiderare di esser vicino a Dio, carità infinita, degno più d'ogni altro di essere amato. Ma purtroppo non è così: nell'Antico Testamento non si concepiva l'amore di Dio, perchè di Lui si avevano le manifestazioni della giustizia che scendeva sulla terra a punire gli uomini della loro malvagità; non si considerava perciò quale Padre buono, ma come padrone esigente e inesorabile. Forse oggi non è raro il caso di chi, vittima di una educazione errata ed esagerata, teme Dio, più che non l'ami. Diceva una Serva di Dio: mi hanno insegnato a rispettare Iddio, non ad amarlo.

E non è questo il caso di tante famiglie? Di noi stessi cosa dobbiamo dire? Siamo ben lontani da Dio e non lo conosciamo che imperfettissimamente: proprio come, osservando da lontano un oggetto, non ce ne possiamo fare un'idea esatta, ma o vediamo male o vediamo poco.

Dio è il nostro Creatore e quindi nostro assoluto padrone: ma non leggiamo nella Sacra Scrittura che Egli è buono e infinite sono le sue misericordie? Già fin dall'Antico Testamento il Signore che amava chiamarsi il Dio degli Eserciti il Dio forte che riduce

in niente i suoi nemici, lasciava trapelare la sua bontà, tanto che il salmista esclamava: osservate e gustate quanto è soave il Signore. Ma quando la legge antica cadde perchè Gesù aveva predicato la buona novella, allora Dio tolse a noi lo spirito di timore e pose nel nostro cuore lo spirito di figli per cui noi ci indirizziamo a Dio e lo chiamiamo col nome di Padre. «Guardate quanto è grande l'amore di Dio per noi - esclamava l'Apostolo - che noi siamo chiamati e in realtà siamo figli di Dio». Non avete letto nel Vangelo la bella parabola del figliol prodigo? Chi è quel padre amante che stringe al suo cuore il figlio pentito del travimento? Dio, Dio che perdona all'anima pentita. E la bella preghiera di Gesù? «O Padre nostro che nei cieli stai... non: o Signore, o Altissimo, no: ma Padre, Padre nostro». Come assai feconda è questa verità di fede, che pure brilla di luce meridiana allo sguardo non offuscato dalle tenebre del dubbio e dell'incredulità!

Come è consolante vivere nella convinzione e nella pratica di questo principio indiscutibile! Esso avvicina a Dio col pensiero e col cuore: ci fa trattare con Dio come figli col padre loro amatissimo: con confidenza totale piena e tranquilla: amare Dio come e più di una persona carissima, vivere con Lui favorendo i suoi interessi, l'avvento felice del suo Regno nel mondo. Vivere con Gesù in una fratellanza divina: ecco cosa sia vivere di fede, insegna un conosciutissimo apostolo del Sacro Cuore.

Come l'hanno capita profondamente questa

verità i Santi! O meglio come hanno resa viva e pratica la fede che avevano nell'amore infinito di Dio per le sue creature. In mezzo al mare burrascoso di questa vita, costretti a lottare come noi contro tanti ostacoli che si frapponavano nel cammino della perfezione, godevano una pace tranquilla e inalterabile. Oh! essi avevano nel loro cuore la visione di Gesù, vivevano con lui in una divina fratellanza, credevano praticamente che Dio è Amore, tutto Amore.

E qual magnifico esempio ne abbiamo nel nostro Santo? S. Girolamo credeva con tutto lo slancio che Dio è Amore: lo credeva e viveva di questa fede e voleva che anche gli altri ne vivessero. Come è bella la sua giaculatoria! Per chi voglia considerare con un po' di attenzione quante cose discopre e rivela! «O Buon Gesù, Amor nostro, noi confidiamo in Te!». E voleva che anche i suoi figli la ripetessero con lui e godeva che si chiamasse Gesù col nome di Amore! Quale fede profondamente vissuta suppone tutto questo!

Noi invece siamo come intorpiditi da un sonno che aggrava l'anima nostra: scuotiamo da noi questo sonno, e Cristo ci illuminerà con la sua luce divina, si scoprirà meglio all'anima nostra. Pensiamo spesso alle belle verità della S. Scrittura che sopra abbiamo riportato, e soprattutto avviciniamoci al S. Tabernacolo e nel silenzio meditiamo su quel Cuore divino che ha tanto amato gli uomini: oh! che ricchezze inestimabili di grazia riempiranno l'anima nostra se noi entreremo nel mistero dell'amore, dell'Amantissimo Cuore di Gesù!

Quale pace nelle tribolazioni, nei dolori che nella vita sicuramente non ci mancheranno, se fidenti nell'amore che Dio ci porta ci riposeremo in Lui: Gesù lo sa che io soffro, Gesù mi aiuterà!

Quale pace un giorno, il giorno della nostra morte! Non sarà la comparsa spaven-

tosa e tremenda di un reo davanti al suo giudice severo e inflessibile, ma il tenero amoroso abbraccio del figlio col Padre. Viviamola questa vita di fede: onoriamo Iddio, obbediamolo: ma sopra tutto e innanzi tutto amiamolo.

I CHIERICI SOMASCHI
dello studentato filosofico-teologico presso
il SS. Crocifisso (Como).

L'Angelo Custode

Chi, tra i nostri buoni lettori, nell'età matura non ha ricordato ancora con un certo senso di mestizia e di invidia i primi anni della vita, gli anni dell'innocenza, della spensieratezza, del sorriso senza ombre e delle ombre senza durata; anni volati più veloci che il lampo e rimasti ora un semplice ricordo?

Oh, la fanciullezza ingenua, e pure, colla sua fede serena, colla spontaneità della mente che si piegava alla volontà della Religione!.., La mamma ci parlava del Paradiso dagli alberi d'oro, di Maria SS. che ci ama tanto, e poi, spesso e con insistenza, dell'Angelo Custode che sorride quando l'ascoltiamo, e volta la faccia e si copre il viso colle ali quando facevamo i capricci...

E perchè non è rimasto in noi altro che il ricordo del nostro buon Angelo, come se fosse solo per i bambini questa consolante verità di fede, della presenza continua d'uno spirito celeste per ogni singolo uomo dall'apparire alla vita, fino all'istante della separazione estrema?

Fa senso questa constatazione reale e dolorosa, nè si spiega altrimenti che coll'accresciuta freddezza nelle cose della fede.

Facciamoci piccoli e impariamo....

Abbiamo ammirato in Gemma Galgani la santa che insegna la devozione tenera, filiale, fatta di confidenza e di abbandono operoso e generoso, nella Madre degli Orfani: seguiamo ancora a dare un brevissimo cenno d'un altro lato meraviglioso della vita della nuova Beata: la devozione all'Angelo Custode. Devozione ancora improntata alla semplicità divina dei santi; quindi spontanea, fervente, continua, divenuta un bisogno del cuore e una scuola di virtù. La Beata Gemma godette della presenza quasi continua del suo Spirito Custode. Lo ebbe consolatore nelle dolorosissime prove, maestro nelle ansie, guida nelle difficoltà, rivale nell'amore verso il buon Dio. Ora sentiva da Lui i consigli: «Cerca sempre le cose peggiori per te, mortifica il tuo giudizio, pensa e giudica bene di tutti, parla con prudenza;» ora riceveva dei gentili servizi, come quando aveva per suo mezzo o la notizia dell'arrivo di qualche lettera dal suo direttore spirituale, o addirittura il recapito della corrispondenza; ora gareggiavano insieme a chi diceva più volte e con più intensità «Viva Gesù» - il grido-giaculatoria così abituale alla Beata.

Quando vedeva l'Angelo corrucciato, sapeva già d'aver fatta qualche scappatella e cercava con dolorosa insistenza nel proprio cuore quello che aveva disgustato Gesù e s'umiliava, e gioiva nel rivedere il sorriso dell'Angelo del Signore.

Alcune volte, quando usciva, quasi mai sola, e sempre diretta alla stessa meta - una Chiesa o il convento delle Mantellate - la beata scorgeva l'Angelo che volava sopra il suo capo, colle ali distese, in segno della celeste protezione.

E un giorno che giunta al parlatorio sola la madre superiora mostrò alla B. Gemma la propria meraviglia nel non trovarla accompagnata, questa non fece che aprire la porta e indicare trionfalmente il suo Angelo.

Tutti questi fatti, avvenuti alla luce del nostro progresso, sono anche provati secondo tutte le regole della prudenza: sono attestati da testimoni viventi, in parte, e oculari.

È impossibile ritenere come ingenuità o bambinate, quelle verità che hanno sempre avuto nella Chiesa la parte essenziale della formazione alla virtù. L'Angelo Custode, lo spirito celeste che lotta con noi la battaglia contro le tenebre e il male, ci assiste sempre, è la potenza di Dio, è la virtù di Dio. E' l'amico nostro, che s'interessa del nostro bene vero, come fosse il proprio bene, cioè la gloria del Signore; deve essere anche il nostro confidente, e non un ricordo lontano di ingenuità sorpassate e non più necessarie.

E noi che siamo devoti di S. Girolamo ricordiamo che questa è la lezione principale della vita di lui, dopo la devozione alla Madonna e al S. Crocifisso; nè dobbiamo dimenticare che, importante unico ed esclusivo mezzo, la devozione all'Angelo Custode è stata nel metodo educativo del nostro santo il perno e la chiave di volta.

La nostra fantasia è povera, e perciò dobbiamo aiutarla: noi siamo abituati a vedere i quadri in cui l'angelo guida il bambino lontano dal precipizio. Ebbene anche il giovane, anche l'uomo maturo, anche il vecchio, che ha esperienza della vita è guidato, è sorretto, è anche portato dall'Angelo Custode; anche per chi non è più bambino è necessaria e si fa sentire realmente lo voce cara, santificante dello spirito celeste.

Ora dunque che vediamo rivissuta così al vivo questa devozione in un'anima che la Chiesa ci presenta decorata dell'aureola della santità, cerchiamo di farci piccoli per pensare ancora al nostro celeste Custode, per temere di disgustare la sua augusta presenza, per farlo nostro alleato nelle lotte, nostro sostegno nella vita.

Viva Gesù!

S. Girolamo e il Catechismo

Più volte si è messo in rilievo l'altissimo merito del nostro Santo a riguardo dell'insegnamento catechistico. Si è più volte discusso se a Lui spetti il vanto di avere iniziato la forma d'insegnamento della Dottrina Cristiana, ancor'oggi in uso nella Chiesa, come quella che rende più facile ai fanciulli l'apprendere la scienza divina, nè è nostra intenzione fare la critica delle diverse opinioni a tale proposito: quello che è certo, è che S. Girolamo, se pure ha avuto un precursore nel Castellino, è a lui compagno nel lavoro e nel merito. Ricordiamo ancora come la questione venisse ampiamente trattata anche nel Congresso Catechistico del 1907 in Milano, col quale si chiusero le solenni feste centenarie di S. Carlo. In tale occasione un Padre Somasco, il M. Rev. P. Ferdinando Ferioli, sostenne vittoriosamente la tesi del primato di S. Girolamo nell'introduzione della forma catechistica dell'insegnamento della dottrina cristiana.

Ora, una nuova solenne occasione ci si presenta, per rievocare questa grande gloria di S. Girolamo: il recente Congresso Catechistico tenutosi a Como dal 5 all'8 ottobre.

Assai opportuni, e diremo, necessari, sono questi Congressi per lo sviluppo sempre crescente dell'istruzione religiosa, fondamento unico di vera educazione cristiana. Per questo ben volentieri tratteniamo i nostri lettori un po' a lungo sull'importante argomento, persuasi di contribuire così, non solo ad illustrare sempre maggiormente l'opera provvidenziale dell'Emiliani, ma anche a richiamare i lettori stessi al dovere di ogni cattolico degno di tal nome, di procurare a sè e a

quanti per debito di giustizia e di carità sono tenuti, un'istruzione religiosa soda e vasta quanto più è possibile. Senza di questa, non si potrebbe neppur pensare a vera vita cristiana degna di tal nome! Ecco perchè la Dottrina Cristiana richiama sempre le più vigili e materne sollecitudini della Chiesa, e fu sempre l'elemento fondamentale dell'opera educatrice dei più grandi Santi che all'educazione della gioventù consacrarono la preziosa esistenza.

Nel recente Congresso di Como furono ampiamente trattati e discussi tutti i problemi attinenti l'istruzione catechistica, e ne risultarono affermati ed accettati da tutti i seguenti principii:

- 1) L'istruzione catechistica è di assoluta necessità per tutti.
- 2) Naturale maestra di Dottrina Cristiana è la Chiesa, la quale è perciò la naturale e legittima educatrice, non potendosi dire educazione, quella che non pone come fondamento i principi della verità e della Legge eterna divina.
- 3) Perchè l'insegnamento della Dottrina Cristiana riesca efficace dev'essere dato da persona competente e preparata, col sussidio di quei mezzi che la pedagogia e la didattica indicano come necessari.
- 4) E' dovere di tutti gli educatori, i genitori, maestri, clero in cura d'anime, assicurare al fanciullo e al giovane una efficace istruzione religiosa.

Alla non comune competenza del M. R. P. Cav. Prof. Giuseppe Landini, Rettore del Collegio Gallio di Como e valentissimo educatore, Prep. Provinciale nell'Ordine Somasco, venne affidata la relazione: «I grandi Catechisti: S. Girolamo Emiliani, Alessandro Volta e Luigi Guanella» da lui magistralmente svolta. Vorremmo darne un ampio sunto: non mancheremo di farlo, appena potremo avere il testo dell'importante lezione. Ci limitiamo questa volta a riportare testual-

8

mente il resoconto pubblicato da «L'Ordine» di Como, per quella parte che riguarda S. Girolamo.

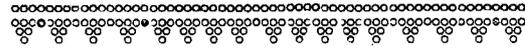
Premesso che non tratterebbe il tema dal punto di vista storico, ma sotto l'aspetto particolare intonato al tema del Congresso, il P. Landini afferma che «i tre furono dei grandi, che, perchè cristiani convinti, furono maestri di fede».

«S. Girolamo Miani, commosso dalle miserie materiali e morali del popolo dei suoi tempi, non solo ricoverò in numerosi ospizi orfani, abbandonati e traviate, ma li istruì nella dottrina cristiana: si fece anzi cooperatore dei contadini nei lavori dei campi, per poter insegnare i primi elementi della fede ai poveri. Fattisi collaboratori i suoi orfani ben istruiti, passò tra i paesi delle campagne, per richiamare le popolazioni allo studio dei primi misteri della Dottrina Cristiana. Accennato i rapporti tra S. Girolamo Miani e il Castellino e i suoi seguaci in Milano, il Rev.mo relatore illumina l'attività dei figli spirituali del Miani e specialmente del Padre Gambarana, efficace collaboratore del fondatore delle scuole di catechismo in Milano».

La santa eredità di amore e di zelo per l'istruzione trasmessa dall'Emiliani ai suoi figli, è stata sempre gelosamente conservata, e, se volessimo indagare nella storia dei quattro secoli di vita dell'Ordine Somasco, facilmente vedremmo che i salutari frutti della loro opera negli innumerevoli orfanotrofi ed istituti sin qui retti, sono dovuti principalmente alla cura posta nell'insegnamento della Dottrina Cristiana.

Faccia Iddio che i figli dell'Emiliani siano all'avanguardia del risveglio per lo studio catechistico ridestatosi per merito non dubbio del Clero e dell'Azione Cattolica, favorita dal nuovo orientamento del Governo Fascista, per volere del Duce dato alla Nazione, che per essere essenzialmente Cattolica, deve sentire la necessità di una più fattiva cultura reli-

giosa, che la riporti in questo campo a quel primato che le compete per le sue nobili tradizioni di vita cristiana intesa nel suo più vero ed esteso significato.



La Professione Religiosa di Giovani Novizi nell'Ordine Somasco

Il 15 ottobre si svolse nella Chiesa Parrocchiale di Somasca un'altra volta, non meno solenne della prima, la commovente cerimonia della 1.a Professione dei voti religiosi nell'Ordine Somasco, di sette giovani novizi, ed un altro fu ammesso al Noviziato, ricevendo l'Abito Santo di S. Girolamo Emiliani. La Sacra Funzione fu celebrata dal M. R. P. Cesare Tagliaferro. Maestro del Noviziato e Prevosto del Collegio di Somasca, a ciò delegato dal R.mo P. Prep. Generale, impedito da pressanti doveri di ministero di venire a celebrare personalmente.

Nuovi germogli, non solamente fisicamente sani e prosperosi fecondi delle più liete speranze, si sono innestati all'Ordine Somasco: segno visibile della continua protezione del Santo fondatore, che vede così continuata l'opera sua.

La solenne cerimonia si svolse con ordine e dignità veramente encomiabili: e al termine il celebrante rivolse parole soavi e commoventi, ispirate alla dolcezza del santo della mansuetudine, vivamente toccanti le menti e i cuori dei presenti, che ne rimasero profondamente commossi.

Non staremo a dire del significato e del valore della Funzione sacra: quanto ne abbiamo detto precedentemente, valga

anche per questa. Vogliamo soltanto rilevare un fatto consolantissimo. Ormai da qualche anno si vanno moltiplicando le vocazioni alla vita di preghiera e di lavoro proposta da S. Girolamo, ai suoi figli per la loro santificazione, e per il bene del prossimo. E' questo per noi, argomento di santo e ragionevole orgoglio: ma non possiamo dispensarci dal costatare, che non sono ancora sufficienti ai grandi bisogni dell'Ordine Somasco; preghiamo perchè il Padrone mandi sempre più operai nella sua vigna perchè si moltiplichino il bene per la sua gloria e per la salvezza delle anime!



La "Giornata Mariana," della Gioventù Femminile d'Azione Cattolica della VALLE S. MARTINO

Il giorno 5 ottobre convennero al nostro Santuario numerose rappresentanze della Gioventù Femminile di Azione Cattolica della Valle S. Martino per la Giornata Mariana indetta dal Centro Diocesano. Fu una giornata indimenticabile. Tutte le Associazioni erano largamente rappresentate, guidate dalla Sig.na Presidente del Consiglio, e dal R.mo Mons. G. Boni, Assistente Ecclesiastico della Giunta Diocesana. Alle 9,30 il R.mo Arciprete Vic. For. di Calolzio celebrò la S. Messa solenne e al Vangelo il Parroco di Somasca tenne un breve discorso, per illustrare il significato della manifestazione ed esortare le giovani alla devozione verso S. Girolamo, che additò alla Gioventù Cattolica quale modello di amore alla Vergine e quale suo protettore insigne.

Dopo la Messa venne rinnovata dalla

9

Sig.na Presidente la Consacrazione della Gioventù Femminile Cattolica a Maria S.ma; poi, sfilando in perfetto ordine al canto di inni sacri si recarono al Santuario della «Valletta» ove, dopo la visita e la benedizione colla Reliquia del Santo, consumarono lietamente i viveri portati seco. Alle 13,30, dopo una breve visita a Gesù Sacramentato, le giovani si raccolsero nella sala dell'Ora-torio Maschile e presso le Rev.me Suore Orsoline Gentilmente e cordialmente ospitate dai Rev.mi Padri Somaschi e dalle Suore stesse, e tennero un'importante adunanza. Le socie effettive ebbero l'onore della presenza della Sig.na Presidente e del R.mo Mons. Boni. Apri l'adunanza il R.mo Parroco di Somasca, che con brevi parole, dopo d'essersi felicitato colle dirigenti e colle socie per l'ottima riuscita del convegno, presentò S. Girolamo quale esempio magnifico di Azione Cattolica. Prese quindi la parola la Sig.na Presidente, che disse egregiamente della divozione alla Celeste Presidente, esortando le giovani a tenero amore e viva riconoscenza verso di Lei, che non cessa dal mostrare la sua predilezione per la Gioventù Femminile Cattolica. Poi il R.mo Mons. Boni parlò assai applaudito dei doveri della Giovane Cattolica, e soprattutto del buon esempio che essa deve dare sempre e ovunque, colla serietà del contegno, colla correttezza della moda, colla condotta irreprensibile.

Chiusasi l'adunanza le giovani passarono alla Chiesa Parrocchiale per l'Ora di adorazione, magistralmente predicata dal R.mo Mons. Boni che in fine impartì la benedizione Eucaristica.

La Sig.na Presidente, il R.mo Mons. Boni e la Sig.na Delegata per le Studenti di Bergamo, passarono quindi nella sede dell'Associazione di Somasca, presso le R.me Suore Orsoline per la visita ufficiale, che lasciò in loro la più cara impressione. Una bambina rivolse agli ospiti illustri un affettuoso saluto, dopo di che, la Sig.na Presidente e il R.mo Mons. Boni parlarono brevemente per esprimere la loro soddisfazione nel costatare il buon funzionamento dell'Associazione, di-

cendosi lieti di poter altre volte tornare fra le buone giovani di Somasca.

La giornata indimenticabile ebbe così termine destando vivo desiderio che venisse ripetuta altre volte la graditissima visita al nostro Santuario.

I Fanciulli Cattolici della Valle S. Martino AL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EM.

Il Giorno 12 Ottobre si diedero convegno al Santuario, anche i Fanciulli Cattolici della Valle S. Martino, guidati e diretti dalle Donne Cattoliche delle rispettive Parrocchie e dal R.mo Assistente Diocesano. Fu un giorno di vera gioia per i piccoli visitatori, ma insieme assai proficuo al loro spirito. Il R.mo Assistente parlò loro più volte del Santo, soldato della Patria, ed eroe della Carità, esortandoli all'imitazione delle sue virtù, per meritarsene sempre più la protezione.

Entusiasmo schietto ed esuberantemente vivace fu la nota dominante della giornata, che lasciò negli animi innocenti dei frugoli, traccia incancellabile di soavi e sacri ricordi.

IL CULTO DI S. GIROLAMO NEL VENETO Pellegrinaggio Trevigiano alle prigioni del Santo in CASTELNUOVO DI QUERO

Si è avuto in Treviso in questi ultimi tempi un salutare e consolante risveglio ad una più fervida devozione verso il Patrizio veneto che, deposto la toga del nobile e la spada del soldato, si consacrò ad una missione sublime: alla cura e all'educazione, cioè, dell'orfano e del fanciullo abbandonato. Era giusto che la memoria di S. Girolamo non cadesse presso che nell'oblio proprio nella terra che lo vide quattro secoli or sono, pellegrino al celeberrimo santuario di

Maria, sua celeste Madre e liberatrice! Non possiamo che godere nel segnalare ai nostri cari lettori questa ripresa della devozione per un Santo la cui memoria è intimamente legata alla storia gloriosa della gentile Maria Trevigiana, e più particolarmente a quella della Taumaturga Immagine di Maria S.ma da undici secoli sua gloria e suo presidio. Non ne abbiamo fatto cenno sino ad ora, per avere in ritardo avuto notizie dettagliate dell'avvenimento che altamente onora la cara Parrocchia della «Madonna Grande» di Treviso, sempre prima nelle imponenti manifestazioni di fede e di pietà cristiana.

Assai opportunamente si volle quest'anno dare alla festa di S. Girolamo Emiliani nella Basilica di S. M. Maggiore di Treviso nello scorso luglio un'importanza ed una solennità maggiore che nel passato. Per la prima volta forse, per quanto ci è dato sapere, fu scelto un Figlio di S. Girolamo ad esaltare la virtù e l'opera del Padre: e per quanto la cronaca della novena di preparazione e della festa fosse molto sobria di lodi per l'oratore - il M. R. P. Bortolo Stefani, Parroco di S. M. dei Miracoli in Cherasco - ci è dato arguire il suo valore dal felice esito della sua predicazione di dieci giorni, della conclusione della solennità. Certo la sua parola calda, limpida, penetrante dovette muovere gli uditori che numerosi e devoti lo ascoltarono, a sentimenti di devozione per il glorioso Santo, se fu possibile ai buoni Padri organizzare un primo pellegrinaggio parrocchiale al Castello ove Egli fu prigioniero, e miracolosamente liberato, oggi trasformato in un Santuario, per l'amorevole sollecitudine dell'Ordine Somasco. Si effettuò questo pellegrinaggio, qualche giorno dopo la solennità del 20 luglio, ed ebbe esito così lusinghiero che sorse subito il desiderio di rinnovarlo con una maggiore partecipazione di fedeli. Nota dominante della prima gita-pellegrinaggio, e che certamente dovette essere molto gradita al Santo nostro, fu la partecipazione della gioventù, la prediletta del suo cuore d'Apostolo e protettore dei giovani.



PELLEGRINAGGIO DELLA PARROCCHIA DI TREVISO A RIESE, PATRIA DI PIO X "SETTEMBRE 1933,"

Il giorno 27 settembre u. s. si rinnovò il pellegrinaggio: degna commemorazione dell'anniversario della liberazione di S. Girolamo dalla prigione di Castelnuovo di Quero. Ben oltre trecento furono questa volta i devoti pellegrini, che mossero dall'altare di Maria alla volta dello storico castello che s'erge massiccio sulle sponde del Piave, a difesa della pianura veneta e che conobbe il valore di Girolamo e la potenza di Maria! L'inusitato convegno richiamò sul piazzale della Basilica numerosi fedeli per esprimere ai partenti i loro voti migliori per la buona riuscita del pellegrinaggio. Giunto al Castello, il P. Ciscato, giovane sacerdote e fervida anima di apostolo, celebrò il S. Sacrificio nella prigione di S. Girolamo, ove apparve la Vergine liberatrice. Al Vangelo il R.mo Prof. G. Cagnin, del Collegio Pio X, che profonde nel Santuario di Maria in Treviso tesori di bontà e di zelo, illustrò luminosamente il miracolo della liberazione del Santo, e molti pellegrini si accostarono alla S. Mensa Eucaristica. Fu un avvenimento non ordinario per Quero, vedere la folla di devoti che era convenuta ad onorare S. Girolamo e la Vergine SS.ma in un giorno così memorando, nel suo Castello, e ci è dato immaginare quanto ne esultasse in cuor suo il venerando arciprete, Mons. Ferrazzi, de-

votissimo del Santo, e ardente propagatore della sua devozione!

Il pellegrinaggio mosse poi alla volta di Possagno, ove furono accolti con cortese amabilità dal Prevosto Mons. Bagnoli e dalla popolazione tutta. Di là passarono a Riese per onorarvi le memorie che vi si ammirano del S. Pontefice Pio X, il Papa Trevigiano, che amò teneramente il Santuario di Maria in Treviso, e S. Girolamo Emiliani.

Furono spediti telegrammi di venerazione e di omaggio alle LL. Eccellenze l'Arcivescovo di Treviso, al vescovo di Padova e al R.mo P. Generale dei Padri Somaschi: e con affettuoso, gentile pensiero vollero associare alla letizia della santa giornata il commovente ricordo del vecchio arciprete P. Bianchi al quale fu inviato il seguente telegramma: «Trecento parrocchiani Madonna Grande in pellegrinaggio Quero e Riese ricordandovi preghiere rinnovano promessa venire salutare tomba S. Girolamo.

P. Ciscato - Pantaleoni.

Auguriamoci che il fervore di devozione così felicemente ridestatosi a Treviso per il nostro Santo, non si estingua, ma cresca ogni di più poiché là, più che altrove, il Padre degli orfani e il Protettore dell'infanzia abbandonata, dev'essere amato ed invocato.

UN RILIEVO

Riceviamo da un assiduo lettore del nostro Periodico, e grande devoto di S. Girolamo Emiliani, questa letterina che pubblichiamo volentieri, perchè giovi a stimolare coloro che sono beneficati dal Santo - e sono tanti! - a farsi docere di rendere nota la grazia ricevuta, come atto di doverosa riconoscenza e a di Lui glorificazione. Per parte nostra non trascureremo mai di dare notizia di quei singolari favori concessi da S. Girolamo, dei quali ci venga data relazione, dettagliata e documentata il più possibile.

Rev.mo Sig. Direttore,

Ho letto in uno degli ultimi numeri del «Santuario di S. Girolamo Emiliani; Somasca» in calce alla relazione delle grazie ricevute dal Santo, un assai opportuno richiamo ad un dovere di tutti i suoi devoti, di far conoscere al P. Custode del Santuario il favore impetrato ed ottenuto dalla sua intercessione. Confesso che ciò mi piacque molto, perchè corrisponde ad una mia osservazione in proposito. So quanto efficace protettore si dimostri S. Girolamo verso i suoi devoti: constatando che la relazione data dal Periodico è sempre inferiore al numero delle grazie ottenute mi persuasi che ciò era effetto della poca cura di molti nel riferire a chi di ragione i casi occorsi in cui provarono che non si ricorre mai invano al Taumaturgo di Somasca.

Opportuno adunque, quel richiamo della Direzione. Ma ora mi permetta che aggiunga qualche cosa in proposito, perchè venga fissata meglio l'attenzione dei lettori, a molti dei quali quel «corsivo» dev'essere passato certamente inosservato.

La nota lamentava che molti devoti vengono al Santuario della Valletta a deporre i quadri ex voto in segno di grazia ricevuta senz'altro non pensano più a soddisfare ad un dovere che pure è sacro, quello di far co-

noscere agli amici di S. Girolamo, ai suoi devoti i segni della sua predilezione e della sua potenza. Se si sapesse quanto concorre a far toccare con mano a chi non ha viva la fede o è sfiduciato dopo tante insistenze che sembrano vane, quanto è potente il nostro dolce Padre!

Chi ha seguito le pubblicazioni di questo Periodico nei suoi primi dieci anni di vita, durante la guerra mondiale, quando giungevano dal fronte lunghe lettere di soldati, riboccanti di riconoscenza e di entusiasmo verso S. Girolamo che li aveva soccorsi in pericoli, o aveva fatto trovare la gioia del cuore nella fede cristiana di nuovo vissuta, non trova esagerate le mie parole.

E perchè non si potrebbe continuare questa corrispondenza? Certo occorre scrivere con semplicità e sincerità, senza fronzoli. Coraggio dunque: si prenda la penna in mano, oppure si esponga la grazia ricevuta al Padre Custode del Santuario della Valletta, e la grazia sarà pubblicata. S. Girolamo sarà così cento volte più contento dei suoi devoti, per l'esaltazione dell'onnipotenza divina che si manifesta, e per l'accrescersi del culto di venerazione verso di Lui.

Grazie, Rev.mo Padre, dell'accoglienza che vorrà fare a questa mia proposta, e coll'augurio che essa venga largamente accolta e seguita, distintamente La riverisco.

Suo Dev.mo: R. S.

Quando in un cuore è discesa la pace che non è di questo mondo, ivi è il Regno di Dio.

SALVADORI.

Come la primavera è sulla terra un effetto del sole, il Regno di Dio è il sole occulto dell'anima, che splende negli occhi e nel sorriso e conforma tutta la vita, e fino l'aspetto esteriore per quanto è possibile, a immagine Sua.

SALVADORI. Lezioni dal Vangelo.



SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

Panzeri Antonietta, di Enrico e di De Capitani Giuseppina di anni 7, da Annone Brianza, colpita da fiera broncopolmonite, venne rivestita dell'Abito del Santo, ed ebbe la perfetta guarigione, contro ogni umana speranza. Così riferiscono i genitori, che vogliono attestata pubblicamente la loro riconoscenza al Santo di Somasca.

Il bambino Zambelli Giovanni, di Agostino, da Calozicorte era sofferente per più malattie, che straziavano il suo corpicciuolo. I genitori, vedute inutili le risorse della medicina, ricorsero a S. Girolamo, e lo rivestirono dell'Abito benedetto e con grande consolazione costatarono in brevissimo tempo la perfetta guarigione del loro piccolo Giovanni. La madre riferisce la grazia ricevuta, per la quale è gratissima al Celeste protettore della sua famiglia.

Mauri Maria, di anni 31, di Airuno, dovette essere ricoverata due volte nell'Ospedale di Merate per una sciatica che le procurava strazi indicibili. Se oggi ella può muoversi senza l'aiuto delle grucce, e si sente libera da' dolori, attribuisce la sua guarigione all'intercessione di S. Girolamo, da lei invocato con grande fiducia.

Aratta Luigi, di anni 3, figlio di Giuseppe, da Rancio, era affetto da un tormentoso

eczema che lo ricopriva da capo a piedi. I suoi genitori non vollero ricorrere ai rimedi della scienza, ma fermi nella fiducia che S. Girolamo li avrebbe esauditi, domandarono a lui la guarigione del piccolo paziente. Lo portarono al Santuario della Valletta, il P. Custode li esortò a sperare, e benedisse l'abito del Santo, di cui il bambino fu rivestito. In brevissimo tempo l'eczema scomparve, il loro figliuolo è ora fiorente di ottima salute.

Rusconi Costante, di Raffaele, da Valmadrera, venne colpito da malattia, che i medici non riuscirono a diagnosticare. I suoi genitori allora lo rivestirono dell'abito benedetto, ascsero con devozione la Scala Santa e pregarono fervorosamente S. Girolamo che volesse consolarli colla guarigione del figliuolo sofferenze. Il Santo fu sollecito ad esaudire la loro preghiera ed ora il piccolo Costante gode perfetta salute, a quanto riconoscenti attestano i suoi genitori.

Cassago Lorenza, di Verderio, guarita da gravissima malattia, già giudicata e dichiarata inguaribile dai medici, è venuta personalmente ad attestare la grazia ottenuta da S. Girolamo ed ha offerto un quadretto votivo, una spilla e un paio d'orecchini d'oro.

PELLEGRINAGGI AL SANTUARIO

Mese di OTTOBRE

Sono venuti in pellegrinaggio da:

- 1 - Valtezze - Gruppo di uomini e donne.
- 1 - Bergamo (Boccaleone) - Gruppo di uomini e donne.
- 1 - Bucciàgo - Unione giovani.
- 5 - Brivio - Orfanelle accompagnate da alcune Suore.
- 8 - Beluseo - Gruppo di uomini e donne.
- 8 - Bucciàgo - Gruppo d'uomini.
- 8 - Roggero - Gruppo Parrocchiale donne di Azione Cattolica.
- 8 - Erba - Numeroso gruppo di uomini e donne.
- 8 - Canonica - Pia Unione delle Figlie di Maria.
- 8 - Longuelo - Ragazzi col loro Prevosto.
- 12 - Monte Marenzo - Fanciulli del Catechismo accompagnati dal Vicario e da Suore.
- 15 - Sala al Barro - Gruppo di uomini.
- 15 - Balzago - Associazione Giovani di Azione Cattolica.
- 19 - Mapello - Associazione Giovanile Femminile col loro Parroco.
- 22 - Villa d'Almè - Gruppo di uomini.
- 28 - Carella d'Erba - Ragazze.
- 28 - Predore - Unione Giovani col Curato, ai quali il P. Custode rivolse un bel discorsetto e impartì la benedizione colla Reliquia.
- 28 - Ello - Ragazzi e ragazze dell'Oratorio colle Rev.de Suore del Collegio.
- 28 - Marenzo - La Pia Unione delle Figlie di Maria col Parroco, alle quali, dopo la recita del S. Rosario e il canto delle Litanie, il P. Custode rivolse commoventi parole e impartì la benedizione colla Reliquia.

Comunicazione gradita

Ai devoti di S. Girolamo che si recano a visitare il Santuario di Somasca.

In seguito alle ripetute istanze rivolte alla Direzione Gen. delle Ferr. dello Stato, e all'efficace interessamento del Comitato Provinciale del Turismo per Bergamo, nonchè dell'In. Stg. Podestà di Vercurago, Cav. Art. Borgomanero, è stato concesso il biglietto di riduzione festiva per la stazione di Vercurago, donde si accede agevolmente al Santuario di S. Girolamo.

Noi non possiamo che godere della facilitazione concessa, che permetterà d'ora innanzi a molti di recarsi con piccola spesa a visitare i luoghi santificati dalla preghiera e dalla vita penitente di S. Girolamo e ad invocare grazie desiderate dinnanzi alle Sue venerate spoglie mortali, procurandosi così un onesto ed utile sollievo per l'amenità del luogo, la salubrità dell'aria, e la mitezza del clima.

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori dando notizia dell'importante facilitazione di viaggio, che nutriamo fiducia sia loro di incitamento a rendere sempre più numerose e frequenti le visite al Santuario di Somasca.

Il biglietto di riduzione, acquistato al Sabato, ha valore sino alle 24 del Lunedì successivo, e si può usufruire anche della detta facilitazione dal giorno precedente a quello immediatamente successivo i giorni festivi secondo il Calendario ufficiale dello Stato.



ABBONAMENTI - E. Sirtori, Missaglia - G. Fioretta, Calolzio (per tre anni) - E. Colombo, Ello - L. Casalini, Merate - A. Citerio, Calolzio - R. Allievi, Cesano Mad. (sosten.) - A. Rotter, Forni di sopra - E. Pados, Malgrate - P. Calcaterra, Germanedo - G. Siccardi, Bergamo - A. Bugatti, Busto Garolfo - C. Sabbadini, Olginate - V. Consonni, Novate Brianza - F. Colombo, Lecco - C. Benedetti, Castello s. Lecco - C. Scacchi, Lecco - B. Butti, Valmadrera - Linda Lazzari, Chiuso - M. Motta, Bariano - Orfanotrofo Div. Provvidenza, Città Giardino - Orfanotrofo Femminile S. Calisto, Roma - A. Verga, Milano - E. Manieri, Milano - R. Giussani, Cesano Mad. - E. Martini, Bergamo - I. Riva, Sala al Barro - F. Gatti, Vaiano - C. Martinazzi, Bagnolo - E. Panigatti, Longone al Seggino (sosten.), M. Roggero (sosten.), Can. Milino (sosten.) e G. Parovina (sosten.), Casale Monf. - T. Cassago, Verderio Sup. - D. Biancotti, Villa Tirano (sosten.) - G. Lachin, Treviso (sosten.) - Lucia Bianco, Vergne - Margh. Itra, G. Vaira. D. Grimoldi, D. Manissero e C. Scazzello da Vergne - S. Bianco e G. Cuniberto, Torino - G. Peretti, Saluzzo - B. Aragno, Baliggio (questi ultimi nove abbonati ci sono stati procurati dalla Signora Lucia Bianco, alla quale mandiamo il nostro più sentito ringraziamento e presto spediremo il premio promesso nel Bollettino).

Offerte varie

E. Sirtori, Missaglia L. 10 - N. N. L. 50 per i Novizi - Cel. Pigozzi, Lodi L. 20 per una benedizione - N. N. L. 100 per i Novizi - R. Castelli, Neuchâtel L. 10 per celebrazione di una Messa - Suor Anna M. Colombo delle Somasche di Genova ci scrive: « Avendo superato felicemente gli esami per ottenere il Diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, in riconoscenza a S. Girolamo ed a Mater Orphanorum, sotto la cui protezione posi i miei studi, offro L. 20, pregando di pubblicare la grazia sul Bollettino ». N. N. L. 1000 per riconoscenza e devozione a S. Girolamo. (Alla generosa persona che, con delicato senso cristiano vuol rimanere incognita, noi esprimiamo tutta la nostra riconoscenza, assicurando preghiera

particolari perchè S. Girolamo in ricompensa le ottenga il conforto, la pace, la grazia tanto desiderata). - Gardellini Sandro e sposa, Milano offrono una catenina d'oro alla Madonna in riconoscenza per grazia ottenuta.

Offerte per il nuovo Laboratorio in Somasca

La Sig. Bernardoni (Somasca) si era segnalata tra i primi offerenti, dando L. 50; ma per una involontaria nostra dimenticanza, non venne qui pubblicato con gli altri anche il suo nome. Intendiamo ora riparare alla svista, chiedendo rispettosamente scusa del fallo ed implorando da S. Girolamo benedizioni e grazie particolari su di essa e sulla sua famiglia.

Offerte per le nuove lapidi alla Scala Santa

Il Rev.mo P. Luigi Zambarelli, Procuratore generale dei Padri Somaschi, ci scrive: « Rispondendo all'appello rivolto ai devoti di S. Girolamo dall'ultimo numero del Periodico di Somasca, mando L. 200 quale contributo alle spese occorrenti per rifare le lapidi per le indulgenze presso la Scala Santa ». Ringraziamenti e preghiere.

Offerte pro Urna - L. 29.

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo Emil. Padre degli orfani
Somma precedente L. 8040,80 - N. N. Somasca L. 5,20 - N. N. L. 100 - N. N. L. 100 - N. N. L. 10 - Totale L. 8156.

Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani
Somma precedente L. 2555 - N. N. L. 10 - N. N. L. 100 - Totale L. 2665.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma precedente L. 3305 - N. N. L. 100 - Totale L. 3405.

RICORDIAMO nuovamente ai nostri buoni lettori e ai devoti di S. Girolamo che lo scopo di queste Borse di studio è di concorrere alle spese di mantenimento di quei nostri orfani che aspirano al sacerdozio nell'Ordine dei Padri Somaschi.

Per inviare denaro servitevi del nostro Conto Corrente Postale N. 3-143 intestato a Santuario di S. Girolamo - Vercurago.

CALENDARIO del SANTUARIO DICEMBRE 1933

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

- Ore 6.— - S. Messa letta.
 » 6.30 - S. Messa letta.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 Breve meditazione - Bened. eucaristica.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 6.— - S. Messa letta con Vangelino.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia
 » 14.— - Dottrina - Vespri - Bened. Euc.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - *Primo Venerdì del mese* - Ore 5,30: Solite funzioni in onore del S. Cuore di Gesù.
 3 - *Prima Domenica del mese e di Avvento* - Ore 9,30: S. Messa in canto all'altare della Madonna.
 5 - *Primo Martedì del mese* - *Alla sera*: Solite preci in onore degli Angeli Custodi.
 7 - *Festa di S. Ambrogio* - Ore 8: S. Messa nella Cappella sulla Rocca per cura del Consorzio Corde Metalliche.
 8 - *Festa dell'Immacolata Concezione di Maria V.* - (Sono permessi i cibi di grasso).
 Ore 6: S. Messa con Comunione generale - Ore 10: S. Messa solenne con discorso d'occasione - Ore 14,30: Vespri solenni - Benedizione Eucaristica. (Conferenza alle Figlie di Maria).
 15 - *Incomincia la novena in preparazione al S. Natale* - *Alla sera*: Rosario, preghiera, *Magnificat* e Benedizione Eucaristica.
 17 - *Terza Domenica del mese* - Ore 9,30: S. Messa in canto, Omelia, Processione col SS.mo e Benedizione Eucaristica.
 20, 22 e 23 - *Sacre Tempora* con digiuno e astinenza.
 24 - *Vigilia del S. Natale* (senza digiuno e astinenza) - *alla mezzanotte si canta la S. Messa solenne* con Comunione generale.
 25 - *Solennità del S. Natale* - Ore 6: S. Messa - Ore 8: S. Messa - Ore 10: S. Messa solenne con discorso - Ore 15: Vespri solenni e Benedizione Eucaristica.
 26 - *S. Stefano Protomartire* - Orario festivo.
 31 - *Ultimo giorno dell'anno* - *Alla sera*: Rosario, Discorso, Litanie, *Te Deum* di ringraziamento e Benedizione Eucaristica.

IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 13 Novembre 1933-XI^o - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 13 Novembre 1933 XI^o - P. F. Salvatore, *Redattore responsabile.*

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTI CORRENTE POSTALE 3143

Buon Natale e lieto Anno Nuovo

il Bollettino di S. Girolamo

augura con immutata devozione ed affetto
 a S. E. R.^{ma} Mons. Luigi Maria Marcelli
 Ven. Vescovo di Bergamo.
 a S. E. R.^{ma} Mons. Coad.^{co} Adriano Bernareggi
 al R.^{mo} P. Giovanni Ceriani
 Preposito Generale dei PP. Somaschi,
 all'Ill.^{mo} Cav. Arturo Borgomanero
 Podestà di Vercurago,
 a tutti i Superiori e Confratelli Somaschi,
 agli Abbonati ed ai devoti di S. Girolamo
 implorando su tutti
 la pace, la gioia, le benedizioni
 apportate nel suo Natale
 dal Redentore del mondo.

La Direzione.